



Fisco Equo

Rivista telematica di LEF
associazione per la legalità e l'equità fiscale

abstract

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRUTTURA DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (Anni d'imposta 2003-2013)

Terzo Rapporto annuale

Roma, dicembre 2015

I cittadini italiani che ogni anno pagano l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF) sono oltre 40 milioni. L'IRPEF è l'imposta che dà maggior gettito.

Le statistiche sulle dichiarazioni IRPEF, che ogni anno pubblica il Dipartimento delle Finanze, offrono una rappresentazione unica del Paese che evidenzia le condizioni reddituali e sociali degli individui e la crescita o meno della nostra economia e consentono di analizzare ed evidenziare le relazioni quali-quantitative che, all'interno del reddito complessivo, si stabiliscono tra le differenti tipologie di reddito (Lavoro dipendente, Pensione, Lavoro autonomo, Impresa, ecc.).

L'indagine prende a base il periodo (undici anni) relativo agli anni d'imposta 2003-2013 in cui l'IRPEF è stata oggetto di rilevanti interventi che hanno influenzato l'ammontare dei redditi dichiarati ed ha l'obiettivo di:

- illustrare, attraverso i dati statistici sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, gli elementi che rendono l'attuale sistema fortemente squilibrato ed iniquo a sfavore di alcune tipologie di contribuenti;
- valutare se e come l'organizzazione tecnico-organizzativa della gestione dell'imposta ha influito su quanto hanno dichiarato i contribuenti e quindi sul livello di adesione spontanea all'obbligo (la "compliance" degli anglosassoni).

L'equità e la legalità fiscale, infatti, non dipendono solo dall'etica del contribuente, ma anche dalle misure tecnico-organizzative che le amministrazioni mettono in campo per agevolare la "compliance"

I diversi redditi dichiarati dai contribuenti dall'anno d'imposta 2003 all'anno d'imposta 2013 sono stati raggruppati in sei tipologie: Lavoro dipendente, Pensione, Lavoro Autonomo, Impresa, Partecipazione ed Altri.

Frequenza ed ammontare dei redditi dichiarati (serie storica - anni d'imposta 2003-2013) sono stati distribuiti tra le sei tipologie di reddito (totale, per regione e per classi di reddito complessivo).

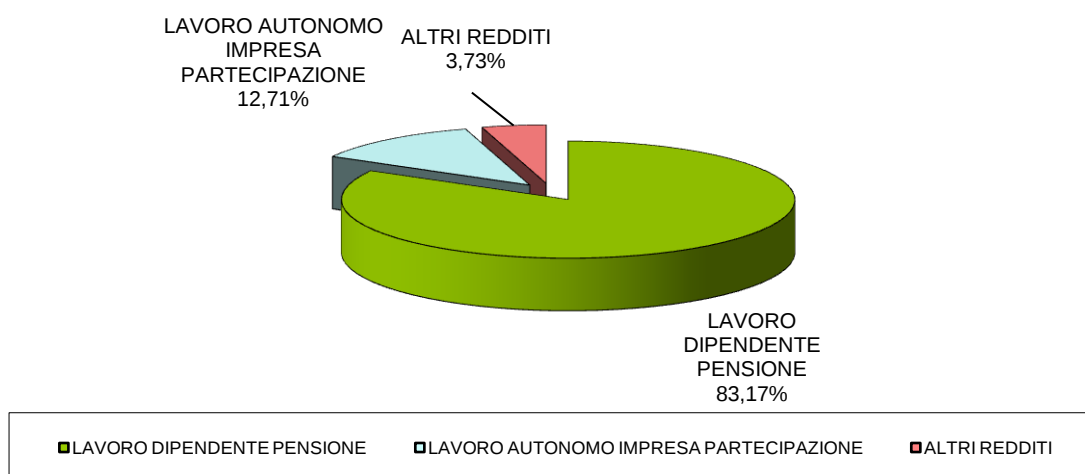
Dall'ammontare dei redditi delle sei tipologie considerate sono stati ricavati il reddito imponibile e l'imposta corrispondente; per semplificare la lettura dei dati le classi di reddito elementari delle statistiche sulle dichiarazioni presenti nelle Tabelle del Dipartimento delle Finanze sono state accorpate e ridotte.

Redditi

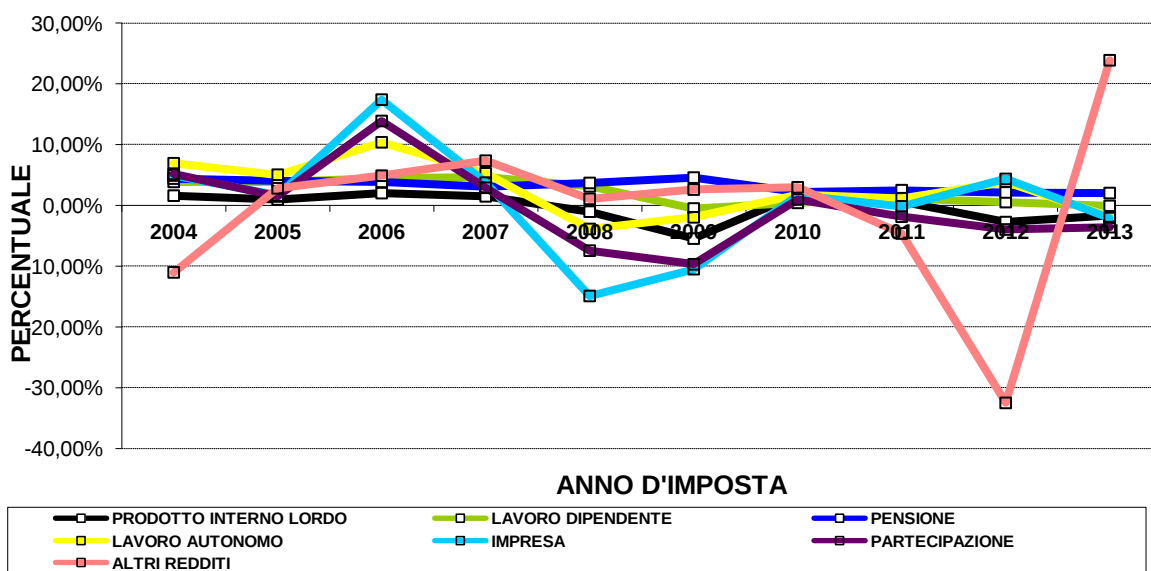
AMMONTARE REDDITI PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO (IN MIGLIAIA DI €)						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	344.543.106	177.359.001	27.419.637	30.028.934	33.793.147	41.967.045
2004	357.804.657	185.159.712	29.316.327	31.499.446	35.536.508	37.331.066
2005	371.483.917	192.568.001	30.789.800	32.006.541	36.051.744	38.372.871
2006	388.155.659	199.990.856	33.980.597	37.569.946	41.051.898	40.239.828
2007	406.078.291	206.024.343	35.768.895	38.971.299	42.235.735	43.190.508
2008	418.740.720	213.594.560	34.372.534	33.157.010	39.080.092	43.644.431
2009	416.499.533	223.324.143	33.691.376	29.671.300	35.286.676	44.774.787
2010	418.159.271	228.200.054	34.277.157	30.157.924	35.623.374	46.098.586
2011	422.904.036	233.863.552	34.674.624	30.105.878	34.953.489	43.958.590
2012	425.145.662	238.810.186	36.019.948	31.411.316	33.560.115	29.662.932
2013	424.676.074	243.617.069	35.353.495	30.751.484	32.352.193	36.741.378

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER TIPO DI REDDITO SUL TOTALE						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	52,59%	27,07%	4,19%	4,58%	5,16%	6,41%
2004	52,88%	27,36%	4,33%	4,66%	5,25%	5,52%
2005	52,97%	27,46%	4,39%	4,56%	5,14%	5,47%
2006	52,38%	26,99%	4,59%	5,07%	5,54%	5,43%
2007	52,58%	26,68%	4,63%	5,05%	5,47%	5,59%
2008	53,51%	27,29%	4,39%	4,24%	4,99%	5,58%
2009	53,18%	28,51%	4,30%	3,79%	4,51%	5,72%
2010	52,76%	28,79%	4,33%	3,81%	4,49%	5,82%
2011	52,83%	29,22%	4,33%	3,76%	4,37%	5,49%
2012	53,50%	30,05%	4,53%	3,95%	4,22%	3,73%
2013	52,85%	30,32%	4,40%	3,83%	4,03%	4,57%

PERCENTUALI DI DISTRIBUZIONE DEL REDDITO NELL'ANNO D'IMPOSTA 2013



PERCENTUALI D'INCREMENTO/DECREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE DELLE TIPOLOGIE DI REDDITO RISPETTO ALL'ANDAMENTO DEL PIL REALE

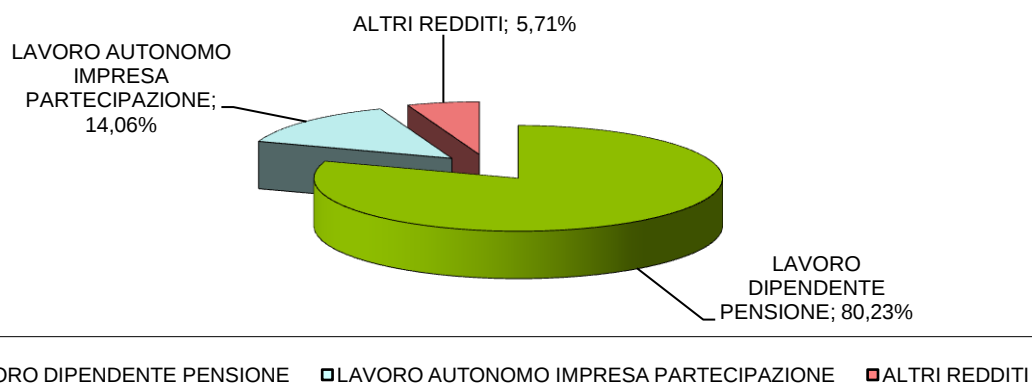


Imposta

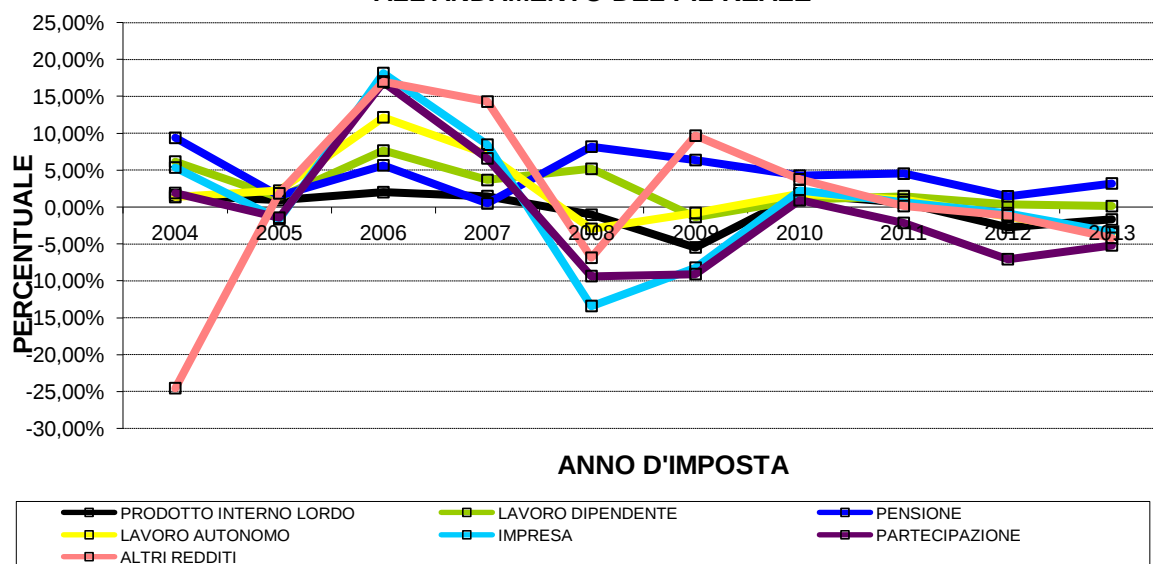
AMMONTARE IMPOSTA PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO REDDITO (IN MIGLIAIA DI €)						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	64.840.266	25.251.709	7.555.645	5.500.189	7.623.098	8.419.895
2004	68.827.868	27.616.779	7.657.191	5.794.242	7.767.537	6.352.697
2005	69.730.388	28.032.314	7.826.515	5.698.487	7.654.772	6.469.899
2006	75.059.687	29.613.977	8.777.724	6.732.741	8.946.832	7.570.233
2007	77.798.720	29.755.848	9.407.263	7.301.052	9.535.913	8.651.280
2008	81.820.471	32.188.016	9.128.053	6.321.516	8.643.108	8.055.875
2009	80.711.227	34.234.985	9.054.029	5.801.555	7.857.351	8.834.095
2010	81.508.550	35.687.024	9.220.368	5.932.739	7.928.639	9.165.662
2011	82.704.122	37.298.589	9.311.285	5.971.052	7.757.246	9.177.075
2012	83.002.470	37.836.836	9.190.589	5.921.147	7.208.194	9.073.755
2013	83.092.480	39.042.657	8.857.076	5.717.973	6.833.056	8.694.179

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPOSTA PER TIPO DI REDDITO SUL TOTALE IMPOSTA						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	54,40%	21,19%	6,34%	4,61%	6,40%	7,06%
2004	55,50%	22,27%	6,17%	4,67%	6,26%	5,12%
2005	55,60%	22,35%	6,24%	4,54%	6,10%	5,16%
2006	54,91%	21,66%	6,42%	4,93%	6,54%	5,54%
2007	54,61%	20,89%	6,60%	5,13%	6,69%	6,07%
2008	55,98%	22,02%	6,25%	4,33%	5,91%	5,51%
2009	55,10%	23,37%	6,18%	3,96%	5,36%	6,03%
2010	54,54%	23,88%	6,17%	3,97%	5,31%	6,13%
2011	54,33%	24,50%	6,12%	3,92%	5,10%	6,03%
2012	54,52%	24,85%	6,04%	3,89%	4,73%	5,96%
2013	54,58%	25,65%	5,82%	3,76%	4,49%	5,71%

PERCENTUALI DI DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA NELL'ANNO D'IMPOSTA 2013



INCREMENTO/DECREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE DELL'IMPOSTA CORRISPONDENTE ALLE TIPOLOGIE DI REDDITO RISPETTO ALL'ANDAMENTO DEL PIL REALE



Reddito unitario

REDDITO UNITARIO IN EURO PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	16.169	11.748	15.759	13.162	15.302	1.272
2004	16.661	12.252	16.654	13.678	15.891	1.163
2005	17.025	12.514	17.116	13.891	16.108	1.209
2006	17.566	13.046	18.523	17.899	19.254	1.263
2007	17.775	13.436	18.487	18.761	19.932	1.305
2008	19.376	13.939	18.075	15.327	15.956	1.307
2009	19.506	14.604	18.236	14.579	14.786	1.324
2010	19.544	14.979	18.634	15.323	15.178	1.332
2011	19.753	15.524	19.603	15.863	15.376	1.241
2012	20.033	15.783	18.940	14.672	14.590	1.981
2013	20.348	16.281	18.880	14.774	14.416	1.422

Imposta unitaria

IMPOSTA UNITARIA IN EURO PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	3.043	1.673	4.343	2.411	3.452	255
2004	3.205	1.827	4.350	2.516	3.473	198
2005	3.196	1.822	4.351	2.473	3.420	204
2006	3.410	1.940	4.809	3.211	4.200	238
2007	3.405	1.941	4.862	3.515	4.500	261
2008	3.786	2.101	4.800	2.922	3.529	241
2009	3.780	2.239	4.901	2.851	3.293	261
2010	3.810	2.342	5.012	3.014	3.378	265
2011	3.863	2.476	5.264	3.146	3.412	259
2012	3.911	2.501	4.833	2.766	3.134	606
2013	3.981	2.609	4.730	2.747	3.045	337

Elementi distintivi dell'andamento dell'IRPEF nel periodo: i redditi

L'ammontare del reddito da Lavoro dipendente supera il 52% del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta del periodo.

L'ammontare del reddito da Pensione supera il 26% del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta del periodo e nel 2013 arriva al 30,32%.

L'ammontare complessivo dei redditi di Lavoro dipendente e da Pensione varia tra il 79% e l'83,5% del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta del periodo.

L'ammontare del reddito da Lavoro dipendente supera il 50% del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta.

Il reddito da Lavoro dipendente contribuisce al reddito complessivo con l'ammontare più elevato in tutte le classi di reddito in cui si colloca il contribuente, ad esclusione della prima in cui prevale il reddito da Pensione.

La percentuale di reddito da Lavoro dipendente non scende mai sotto il 35% in tutte le classi di reddito in cui si colloca il contribuente (nella classe tra 20.000 e 35.000 € va oltre il 60%) in tutti gli anni d'imposta.

Elementi distintivi dell'andamento dell'IRPEF nel periodo: l'imposta

L'imposta derivante dai redditi da Lavoro dipendente e da Pensione è oltre il 75% del totale in tutti gli anni d'imposta del periodo (nell'anno d'imposta 2013 arriva a superare l'80%).

L'imposta che deriva da redditi da Lavoro dipendente prodotto da contribuenti che si collocano nelle classi di reddito fra 10.000 e 50.000 € oscilla in tutto il periodo fra il 35% e il 39% del totale; nel 2013 è pari al 35,21%.

L'imposta derivante da redditi da Lavoro dipendente rispetto alle altre tipologie di reddito è la più elevata in tutte le classi di reddito in cui si collocano i contribuenti e in tutto il periodo, con esclusione della classe fra 0 e 10.000 € in cui prevale l'imposta derivante dal reddito da Pensione nel periodo 2003-2012.

La percentuale d'imposta derivante da Lavoro dipendente supera il 40% del totale dell'imposta di quella classe nelle classi di reddito comprese fra 10.000 € e 200.000 € e in tutto il periodo; nel 2013 supera il 44%.

Elementi distintivi dell'andamento dell'IRPEF nel periodo: il reddito e l'imposta unitari

L'importo più elevato del reddito unitario dichiarato è quello da Lavoro dipendente nel 2003 e 2004 e nel periodo 2008-2013.

L'imposta unitaria più elevata è quella derivante dai redditi di Lavoro autonomo in tutto il periodo.

L'imposta unitaria derivante dal reddito di Lavoro dipendente è più elevata di quella derivante dal reddito d'Impresa in tutto il periodo, ad esclusione dell'anno d'imposta 2007.

L'imposta unitaria del reddito da Pensione, seppur minore, è quantitativamente comparabile con l'imposta unitaria del reddito d'Impresa negli anni d'imposta 2008-2013.

Elementi distintivi dell'andamento dell'IRPEF nel periodo: i redditi da lavoro e da pensione

L'IRPEF è alimentata quasi esclusivamente dai redditi da Lavoro dipendente e da Pensione e la progressività dell'imposizione è supportata principalmente dai percettori di questi tipi di reddito.

Il grado di adesione spontanea all'obbligo fiscale ("compliance") dei percettori di reddito da Lavoro dipendente e da Pensione è elevatissimo.

Alla base di questa fedeltà fiscale c'è il meccanismo del sostituto d'imposta che rende noti all'amministrazione finanziaria per ogni soggetto, lavoratore dipendente o pensionato, l'ammontare dei redditi da questo percepiti.

L'efficacia del sostituto d'imposta, è confermata dai dati sul reddito da Lavoro autonomo i quali, soprattutto nelle classi di reddito più elevate, sono assai diversi da quelli relativi all'Impresa e alla Partecipazione in quanto i compensi, percepiti da alcune categorie di professionisti, sono assoggettati a ritenuta d'acconto.

Le tre discontinuità nel periodo 2003-2013

Nel biennio 2006-2007 la "mappa" dei redditi e dell'imposta subisce sensibili cambiamenti in quanto s'interrompe il crescente peso percentuale dei cespiti da Lavoro dipendente e Pensione ed aumenta contemporaneamente quello dei redditi da Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione; *nel biennio successivo (2008-2009)* questa tendenza bruscamente s'inverte.

Alla base di questa mancanza di linearità ci sono ragioni legate all'andamento dell'economia e/o a provvedimenti normativi che hanno modificato la determinazione della base imponibile dei redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione, tra i quali in particolare la revisione degli studi di settore a partire dall'anno d'imposta 2006. Nel 2008, inoltre, potevano uscire dall'IRPEF gli esercenti attività commerciale o professionale con ricavi inferiori ai 30.000 €.

I dati evidenziano anche che i cambiamenti sono stati in parte determinati dall'entrata in vigore *nel biennio 2006-2007 delle norme di contrasto all'evasione*, introdotte dal DL223/2006 (c.d. decreto Visco-Bersani); così come *l'inversione di*

tendenza del biennio 2008-2009, può trovare in parte spiegazione nell'abrogazione di tali norme.

Le due misure tecnico-organizzative del decreto Visco-Bersani che hanno contribuito alla modifica della mappa reddituale sono:

- l'“elenco clienti e fornitori IVA” (articolo 37, comma 8, lettera a) che obbligava chi esercita un'attività economica a trasmettere all'amministrazione finanziaria l'elenco dei soggetti nei cui confronti sono state emesse fatture e quello dei soggetti da cui sono stati effettuati acquisti;
- l'obbligo per gli esercenti arti e professioni di riscuotere i compensi al di sopra d'un determinato importo (a regime 100 €) con sistemi di pagamento bancario o elettronico (articolo 35, commi 12 e 12bis) e di registrare le somme riscosse nell'esercizio dell'attività stessa, nonché i relativi pagamenti, su uno o più conti (articolo 35, comma 12).

Questi due provvedimenti hanno introdotto per il Lavoro autonomo e l'Impresa sistemi di tracciatura analoghi a quello del sostituto d'imposta; in particolare l'“elenco clienti e fornitori IVA” è sostanzialmente simile all'elenco dei soggetti, a cui hanno corrisposto redditi, predisposto e trasmesso all'amministrazione finanziaria da parte dei datori di lavoro o dagli enti pensionistici.

La terza discontinuità è legata alla progressiva uscita dall'IRPEF di alcune tipologie di reddito. Infatti stimando che il reddito da capitale posseduto dalle persone fisiche e sottoposto ad imposta sostitutiva sia pari a circa 10 miliardi, nel triennio 2011-2013 la somma dei redditi che sfuggono alla progressività dell'IRPEF arriva a circa 30 miliardi pari a poco meno del 4% del reddito complessivo dichiarato. Si tratta ormai di ammontari piuttosto significativi che tendono sempre più a ridurre l'IRPEF ad un'imposta che grava esclusivamente sui redditi da Lavoro (dipendente e autonomo) e da Pensione.

Il contrasto all'evasione e l'aumento dell'adesione spontanea

Emergono dall'andamento dei dati relativi all'ultimo periodo esaminato, quello che va dall'anno 2009 al 2013, due valutazioni.

La prima riguarda l'effetto devastante della crisi economica che è chiaramente leggibile nei dati ed ha influenzato pesantemente tutte le tipologie di reddito.

La seconda è che mentre si registrano nelle tipologie di reddito tracciate (Lavoro dipendente, parte del Lavoro Autonomo e Pensione) andamenti coerenti con la crisi nelle restanti tipologie di reddito si rileva un ulteriore restringimento del loro peso sul totale del reddito dichiarato.

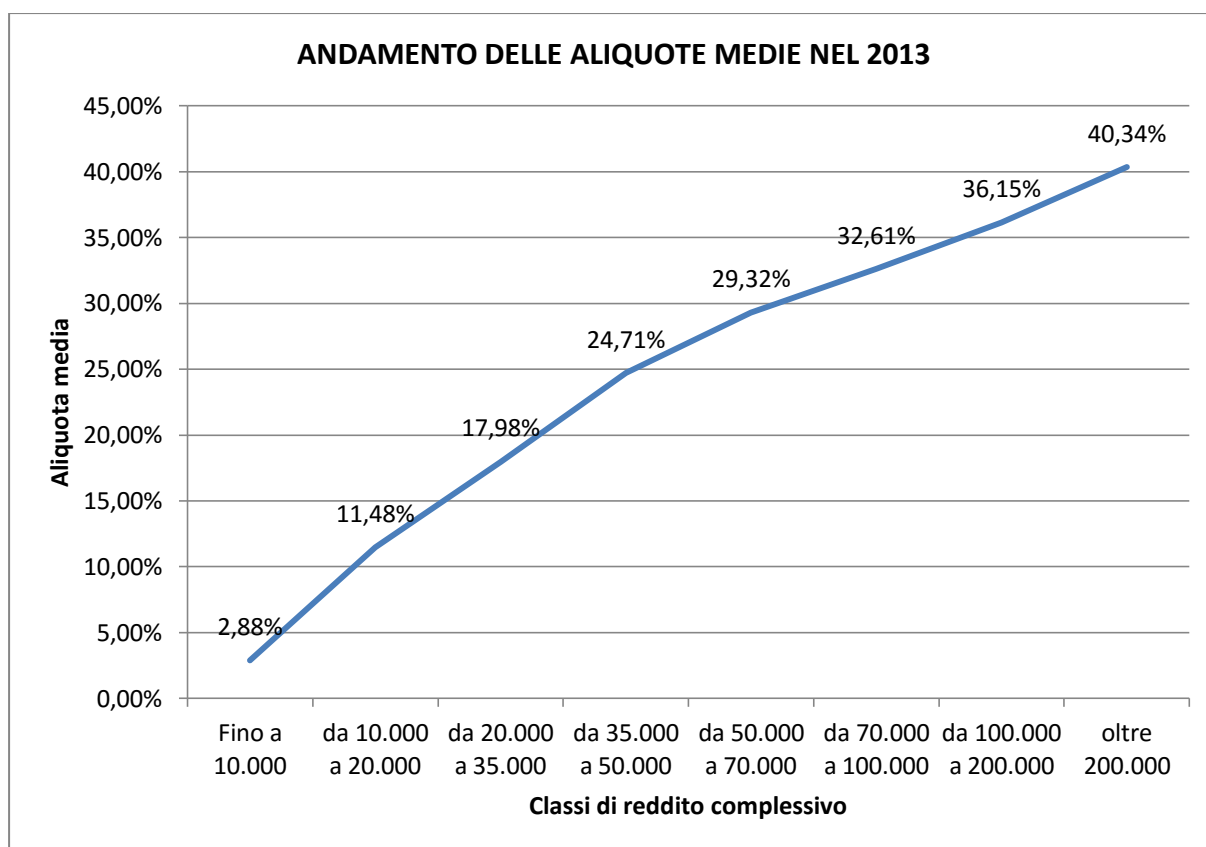
Tutto questo pur in presenza di un inasprimento della “lotta all'evasione”, che ha portato in questi ultimi anni ad un aumento significativo del gettito recuperato.

La serie storica dei dati non segnala alcuna inversione di tendenza. Chi ha sottratto illegalmente denaro al fisco ed è stato colto in flagrante, non ha modificato il suo comportamento ed ha continuato a dichiarare (ad evadere) allo stesso modo anche per gli anni successivi.

Il peso eccessivo dell'imposta sui redditi medi

L'aliquota media (imponibile/imposta) dell'IRPEF del 2013 è piuttosto elevata ed è pari al 19,59% (nel 2007 era pari al 19,21%). Come illustrato dal grafico che segue la progressività dell'imposta è alquanto accentuata e il peso maggiore dell'IRPEF grava sui contribuenti con reddito complessivo compreso fra 35.000 € e 50.000 € che subiscono un'aliquota media pari al 24,71%.

Si osserva, infine, che l'andamento della progressività non è lineare e nella curva c'è una gobba verso l'alto (maggiore imposizione) nei redditi compresi fra 10.000 e 50.000 €.



Prospettive ed ipotesi di cambiamento

La serie storica 2003-2013 evidenzia una graduale e progressiva espansione dei redditi da lavoro (dipendente ed autonomo) tanto che viene il dubbio se non sia più appropriato inserire una "L (lavoro)" nell'acronimo IRPEF, chiamandola Imposta sui Redditi da Lavoro delle Persone Fisiche.

Infatti ormai, se si tiene conto che anche parte della Partecipazione deriva da associazioni di professionisti, i redditi da lavoro costituiscono oltre il 90% del reddito complessivo dichiarato. Nel 2003 tale percentuale era meno dell'85%.

Oltre alla uscita di alcune tipologie di reddito dal campo di applicazione dell'imposta (in particolare redditi da capitale e parte dei redditi da fabbricato) il fenomeno è determinato anche dal costante diminuire in tutto il periodo del numero di soggetti che esercitano, come persona fisica o come partecipanti a società di persone, attività d'impresa, prevalentemente artigiani e commercianti. Questi soggetti si sono ridotti, rispetto al 2003, dell'8,77%%.

Le motivazioni di tale decremento sono da ricercare nel processo di trasformazione della distribuzione delle merci, dal piccolo esercizio alla grande rivendita; nella tendenza/convenienza a trasformare l'impresa individuale o familiare in una società di capitali e, in quest'ultimo periodo di grave crisi economica, nella chiusura di molte attività.

Si pone, quindi, il problema di ridurre e armonizzare, in modo equo, il carico impositivo dell'IRPEF con quello derivante dalle altre imposte sui redditi e patrimoniali (l'Imposta sui Redditi delle Società e le imposte sostitutive).

Dall'analisi della serie storica dei dati sui redditi dichiarati emerge, inoltre, con chiarezza che non c'è corrispondenza fra accertamento tradizionale a posteriori e conseguente aumento dell'adesione spontanea negli anni successivi.

Al contrario i dati evidenziano che proprio negli anni successivi a quelli in cui l'azione dell'amministrazione si è fatta più incisiva, conseguendo risultati significativi in termini di recupero d'imposta evasa, non si sono registrati effetti di rilievo sul dichiarato sempre più circoscritto alle sole tipologie di reddito tracciate.

Da ciò deriva, ai fini d'una efficace azione di contrasto dell'evasione, la necessità e l'urgenza d'introdurre misure che aumentino l'adesione spontanea all'obbligo.

Provvedimenti che, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie, facciano sentire la presenza dell'amministrazione finanziaria con meccanismi che rendano trasparenti ex-ante i comportamenti dei contribuenti.

In linea con tale impostazione è l'esperienza della dichiarazione precompilata che nel 2015 ha consentito di semplificare l'iter dichiarativo per milioni di lavoratori dipendenti e pensionati. La stessa logica dovrebbe essere adottata per tutti gli altri contribuenti in quanto il possesso anticipato, da parte dell'amministrazione finanziaria, di banche dati con informazioni sui redditi (o sui ricavi) o sui costi/deduzioni/detractions del soggetto, provenienti da altre fonti, induce a dichiarare il vero.

In quest'ambito l'esperienza internazionale suggerisce e rende auspicabile il potenziamento dell'attività di prevenzione dell'evasione con il superamento

dell'attuale modello che non prevede contatti fra amministrazione e contribuente ex-ante nella fase dichiarativa.

Infatti oggi l'amministrazione, attraverso l'Anagrafe Tributaria, possiede per soggetto informazioni relative ai suoi ricavi (elenco clienti e fornitori IVA/fatturazione elettronica e tracciatura dei pagamenti), al suo patrimonio (immobili, veicoli, imbarcazioni, ecc.) e dati sulle operazioni di compravendita effettuate, sugli atti registrati, sui contratti d'affitto e di assicurazione sulla vita, sulle utenze domestiche (luce e gas), ecc. Per chi svolge un'attività economica ed è sottoposto agli studi di settore possiede anche i dati relativi alla struttura organizzativa attraverso cui l'attività è svolta.

Tutte queste informazioni, unite a quelle fornite dai sostituti d'imposta e a quelle sui conti correnti (saldo iniziale, saldo finale e movimentazioni più significative), consentirebbero all'amministrazione finanziaria di condividere questo patrimonio informativo in modo trasparente con il contribuente formulando, prima della dichiarazione, anche a chi esercita un'attività economica, una proposta (sul modello della dichiarazione precompilata) di quello che si aspetta da lui nella denuncia dei redditi. Tutto ciò consentirebbe di superare anche per i soggetti che esercitano un'attività economica l'attuale modello di autoliquidazione, spostando l'attenzione nella fase a monte della dichiarazione.

Sarebbe, infine, auspicabile incentivare la trasmissione in linea all'Amministrazione di tutte quelle informazioni che consentono a quest'ultima la ricostruzione preventiva dei ricavi dei soggetti con partita IVA attraverso la fatturazione elettronica (versione tecnologica del vecchio elenco clienti e fornitori) e la tracciatura dei corrispettivi.

I due cambiamenti ipotizzati (riduzione/armonizzazione del carico fiscale IRPEF e contatto preventivo con il contribuente attraverso la precompilazione della dichiarazione) possono essere anche l'occasione per procedere ad una drastica semplificazione della determinazione della base imponibile e dell'imposta con:

- riduzione delle prime aliquote (in particolare di quella al 38%);
- trasformazione in importi piatti degli importi decrescenti al crescere del reddito delle detrazioni di specie e per carichi familiari;
- riorganizzazione degli oltre 60 tipi di deduzioni/detrazioni che per accontentare un po' tutti finiscono per non dare alcun impulso ai settori che si vogliono incentivare;
- sfoltimento delle 5 tipologie di oneri detraibili (19%, 22%, 36%, 41% e 55%).

Sintesi dei risultati

I DATI DELLE DICHIARAZIONI IRPEF (ANNI D'IMPOSTA 2003-2013) EVIDENZIANO CHE È TECNICAMENTE POSSIBILE:	
1. Rendere l'IRPEF più equa attraverso	
- allargamento della base imponibile	
- riduzione delle prime aliquote (in particolare quella del 38%)	
- armonizzazione del suo carico con quello derivante dalle altre imposte dirette e patrimoniali	
2. Semplificare la determinazione della base imponibile e il calcolo dell'imposta attraverso	
- trasformazione detrazioni decrescenti in detrazioni piatte	
- riorganizzazione del sistema delle di detrazioni/deduzioni	
- accorpamento delle 5 percentuali per oneri detraibili	
3. Adottare nuove misure per aumentare l'adesione spontanea all'obbligo attraverso	
- dichiarazione precompilata per tutti i contribuenti (superamento dell'autoliquidazione)	
- utilizzo della fatturazione elettronica per creazione in linea dell'elenco clienti/fornitori	
- tracciatura per via telematica dei pagamenti	
- accesso annuale ai conti correnti (saldo iniziale, saldo finale e movimentazioni più significative)	